

L'AQUILA

Accordo Menarini - Dompè

Salto di qualità per il polo farmaceutico aquilano



Industria

L'intesa raggiunta conferma la vocazione del territorio

■ Alte potenzialità industriali e affermazione di una vocazione. Il rinnovo dell'accordo tra le aziende farmaceutiche Menarini e Dompè getta le basi per rendere quello aquilano uno dei poli farmaceutici più grandi in Italia. L'accordo, stipulato nel 1993 e rinnovato ieri fino al 2010 prevede che la Menarini utilizzi lo stabilimento Dompè de L'Aquila, che continuerà a fornire alla Menarini anche i servizi relativi a controllo di qualità e inge-

gnieria di stabilimento. La clausola aggiunta ieri consente però alla Menarini di esercitare un'opzione di acquisto di un terreno di oltre 32.000 metri quadrati, adiacente allo stabilimento Dompè e che in futuro ospiterà uno stabilimento

L'impegno

Previsto un nuovo stabilimento per prodotti hi-tech

della Menarini. Soddisfatto il presidente e A.D. della Dompè, Gaetano Clavena, per il quale «con l'auspicato nuovo sito Menarini, unitamente alla realizzazione da parte di Dompè di nuovi impianti per produrre forme farmaceutiche high tech, il polo farmaceutico de L'Aquila decollerà». È auspicabile la revisione del quadro normativo del settore farmaceutico, pesantemente penalizzato negli ultimi anni». In serata il plauso, in un comunicato, del sindaco Cialente.

L'AQUILA

FARMACEUTICA

Accordo tra Menarini e Dompé: nasce un polo d'eccellenza Prevista la costruzione di un nuovo stabilimento. Il sindaco: «Ora l'obiettivo è il centro di alta formazione»

Il rinnovo dell'accordo tra le aziende farmaceutiche Menarini e Dompé getta le basi per la realizzazione di poli farmaceutici più grandi in Italia. È questa la prima luce un forte bagliore, che si intravede al di là del tunnel costituito dall'agonia delle maggiori aziende del territorio a cominciare dall'ex polo elettronico. La città può ricominciare a respirare a livello industriale dopo un periodo di vacche magre. L'accordo stipulato fino al 2010 prevede che la Menarini utilizzi lo stabilimento Dompé per continuare a fornire alla Menarini anche

i servizi relativi a controllo di qualità e ingegneria di stabilimento. La clausola aggiunta consente alla Menarini di esercitare un'opzione di acquisto di un terreno con un'estensione di oltre 32 mila metri quadrati, ubicato all'interno dell'area adiacente allo stabilimento Dompé e che in futuro potrebbe ospitare una sua struttura. Questa è la grande novità: significa che la Menarini è intenzionata a investire e a creare di conseguenza occupazione a tutti i livelli.

Soddisfatto il presidente e amministratore delegato della Dompé, Gaetano

Clavenna, per il quale «con l'auspicato nuovo sito Menarini, unitamente alla realizzazione da parte di Dompé di nuovi impianti per la produzione di forme farmaceutiche high tech si rafforzerebbe ulteriormente l'importante polo farmaceutico, tra i più significativi in Italia». Per questo scopo la Menarini auspica «una sostanziale revisione del quadro normativo di riferimento del settore farmaceutico, pesantemente penalizzato negli ultimi anni da una serie di misure».

Entusiasta il sindaco Massimo Ciafardini. «Sono sempre stato convinto che il

rilancio dell'industria avesse nel settore farmaceutico una componente essenziale. Tanto è vero che su tale punto, nella predisposizione del programma di mandato, ho sottolineato che tale rilancio sarebbe stato possibile grazie alla presenza qualificata di vari "cluster", tra cui, per l'appunto, quelli del settore chimico-farmaceutico. È proprio in virtù di questo accordo, poiché ben presto essere realizzato un altro obiettivo: vale a dire L'Aquila come centro di alta formazione, della ricerca, dei servizi avanzati e dell'innovazione».

Nucleo di Pile, cresce il polo farmaceutico

Accordo fra la Dompé e Menarini

Nascerà un nuovo stabilimento

L'AQUILA. Se il polo elettronico vive da anni in grosse difficoltà, si rafforza invece il polo farmaceutico, una realtà importante per il capoluogo di Regione di cui poco si parla ma che continua a produrre occupazione e utili. E' di ieri la notizia che il gruppo "Menarini" e "Dompé" hanno rinnovato l'accordo che con-

sente alla Menarini di utilizzare lo stabilimento Dompé, e la Dompé continuerà a fornire a Menarini anche il Controllo qualità e l'Ingegneria di stabilimento. Il contratto, stipulato nel 1993, è stato rinnovato fino al 2010. Ma la novità è che la Menarini potrebbe realizzare presto un suo stabilimento all'Aquila.

Il contratto rinnovato nei giorni scorsi prevede che la Menarini potrà esercitare un'opzione di acquisto di un terreno all'interno dell'area adiacente allo stabilimento Dompé. Tale terreno, integralmente edificabile a destinazione industriale, ha una estensione pari a oltre 32.000 metri quadrati, e potrebbe ospitare in futuro lo stabilimento aquilano di Menarini. E pensare che qualche anno fa l'amministrazione l'empesta in quella zona voleva realizzare un impianto di smaltimento rifiuti. Fu proprio l'opposizione della Dompé (che minacciò anche di smantellare lo stabilimento) che sventò quel tentativo e oggi se ne vedono i frutti positivi. Non solo la Dompé è rimasta ma ora arriverà anche uno stabilimento della Menarini. Gaetano Clavenna, presidente e amministratore delegato della Dompé ha espresso la propria soddisfazione in merito all'accordo stipulato, soprattutto alla luce dei possibili sviluppi futuri. «Con l'auspicato nuovo sito Menarini, unitamente alla realizzazione da parte di Dompé di nuovi impianti per la produzione di forme farmaceutiche

high tech — ha detto — si rafforzerebbe ulteriormente l'importante polo farmaceutico dell'Aquila, tra i più significativi in Italia». Menarini — è scritto in una nota — nei prossimi anni «si adopererà con grande determinazione per la realizzazione di tale stabilimento, in grado, tra l'altro, di generare sinergie utili per entrambi i partner». A tal fine, Menarini auspica una sostanziale revisione del quadro normativo di riferimento del settore farmaceutico pe-

santemente penalizzato, negli ultimi anni, da una serie di misure (tagli dei prezzi dei farmaci, tetti di spesa, prezzo di riferimento per farmaci brevettati) che, cumulandosi, hanno negativamente inciso sulla capacità competitiva delle aziende». Lo stabilimento Dompé, inaugurato dal presidente della Repubblica nel 1993, concentra «in un complesso tecnologico d'avanguardia, una produzione farmaceutica convalidata, certificata internazionalmente e dei massi-

mo standard qualitativo. All'interno del polo vengono prodotte forme farmaceutiche orali solide quali granulati in bustine, per cui l'impianto produttivo Dompé è tra i più avanzati in Europa. Menarini nello stabilimento aquilano produce solidi orali in compresse, compresse rivestite e capsule. Nel 2008 produrrà 62 milioni di confezioni che rappresentano l'11,1% dell'intera produzione del gruppo che sarà, sempre nel 2008, pari a 562 milioni di confezioni». (s.p.)

ilCentro

L'AQUILA

CRONACA

red.aquila@ilcentro.it

Menarini: importante passo per rafforzare ulteriormente il polo farmaceutico dell'Aquila

Rinnovato fino al 2010 l'accordo tra il Gruppo Menarini e Dompè

L'AQUILA - Il Gruppo Menarini e Dompè annunciano di aver rinnovato l'accordo che vede Menarini utilizzare lo stabilimento Dompè dell'Aquila che - confermando il valore strategico della collaborazione - continuerà a fornire a Menarini anche il Controllo Qualità e l'Ingegneria di stabilimento. Il contratto, stipulato nel 1993, è stato rinnovato fino al 2010 e si arricchisce di una importante clausola che potrà consentire a Menarini di esercitare un'opzione di acquisto di un terreno ubicato all'interno dell'area adiacente allo stabilimento Dompè. Tale terreno, integralmente edificabile a destinazione industriale, ha una estensione pari a oltre 32.000 metri quadrati, e potrebbe ospitare in futuro lo stabilimento aquilano di Menarini. Gaetano Clavenna, presidente e amministratore delegato della Dompè pharma ha espresso la propria soddisfazione in merito all'accordo stipulato, soprattutto alla luce dei possibili sviluppi futuri: "Con l'auspicato nuovo sito Menarini, unitamente alla realizzazione da parte di

Cronaca Abruzzo

Venerdì 11
Gennaio 2008

Dompè di nuovi impianti per la produzione di forme farmaceutiche high tech - dichiara Clavenna - si rafforzerebbe ulteriormente l'importante polo farmaceutico dell'Aquila, tra i più significativi in Italia". Menarini - spiega una nota - nei prossimi anni si adopererà con grande determinazione per la realizzazione di tale stabilimento, in grado, tra l'altro, di generare sinergie utili per entrambi i partner. A tal fine, Menarini auspica una sostanziale revisione del quadro normativo di

internazionalmente e del massimo standard qualitativo. All'interno del polo vengono prodotte forme farmaceutiche orali solide quali granulati in bustine - per cui l'impianto produttivo Dompè è tra i più avanzati in Europa. Menarini nel suo stabilimento dell'Aquila produce solidi orali in compresse, compresse rivestite e capsule. Nel 2008 produrrà 62 milioni di confezioni che rappresentano l'11% dell'intera produzione del Gruppo che sarà, sempre nel 2008, pari a 562 milioni di confezioni.

«I nuovi manager? In camice bianco»

La guru di Harvard: le aziende puntino su laboratori e atenei

L'importanza crescente delle scienze della vita e delle tecnologie ambientali per il mondo del business

Pochi guru del management si sono confrontati in maniera così approfondita con il cambiamento come Rosabeth Moss Kanter. Non il cambiamento pianificato dalle grandi corporation per seguire le evoluzioni del mercato, ma quello anarchico e creativo, che parte dal basso e si sparge come un virus, precedendo le indicazioni del mercato. Solo con un'azienda capace di operare sull'orlo del caos si può sopravvivere al ritmo sempre più rapido del mondo moderno, ha detto Moss Kanter nei suoi libri più famosi, da "Quando i giganti imparano a danzare" (Edizioni Olivares) a "Confidence" (Guerrini e Associati). Lo stesso vale per un Paese come gli Stati Uniti, la più grande azienda in crisi con cui Moss Kanter si sia mai confrontata. Nel suo ultimo libro, "America the Principled" (Crown Business), la Grande Dame della gestione aziendale si lancia su un piano del tutto nuovo e quanto mai attuale.

L'azienda America è in crisi, sull'orlo della recessione. Si possono applicare le tecniche di buon management anche a un Paese?

«Certamente. Nel nostro caso

sarebbe una benedizione, perché negli ultimi sette anni si è fatto esattamente il contrario. La naturale autostima degli americani è stata sopraffatta dalla retorica della paura. Al contrario, per far prosperare un'azienda, e anche un Paese, ci vuole fiducia in se stessi. Quando cominciamo a chiuderci, la competitività ne risente subito, sia a livello aziendale che a livello di sistema Paese, perché i punti forti dell'impresa americana sono l'innovazione e l'intraprendenza, non la manodopera a buon mercato. Innovazione e intraprendenza hanno bisogno di una mente aperta, di gente capace di sfidare i paradigmi e di fare qualcosa di nuovo, non di ripetere il passato».

Nel suo libro lei parla di un passaggio ulteriore, dopo la trasformazione dei dipendenti delle grandi multinazionali da colletti blu a colletti bianchi.

«Siamo già passati attraverso l'evoluzione della produzione dal manifatturiero al terziario. Anche quel poco che è rimasto di manifatturiero è fortemente dominato dalla tecnologia e dalla componente creativa. Ora, quello che vediamo nascere in quest'epoca è un nuovo tipo di terziario, ancora più evoluto rispetto alla prima ondata».

Lei la chiama economia del camice bianco. Che cosa intende?

«Il camice bianco è un simbolo per descrivere un'economia che trae valore dalle nuove scoperte della scienza e della tecnica. Le

scienze della vita stanno diventando molto importanti per il business, insieme alle nuove tecnologie ambientali. Gli imprenditori ormai si basano molto sulla gente capace di scoprire nuove cose e quindi con un alto livello di istruzione».

Quale la differenza rispetto all'economia dei colletti bianchi?

«L'economia del camice bianco è diversa dal terziario della prima ondata, perché si basa molto di più su istituzioni fondamentalmente non-profit come le università, i laboratori scientifici, gli ospedali. In questa economia si stringono continuamente partnership tra aziende con università e si creano start-up con fondi federali. Insomma è un modo di fare business molto più complesso e articolato dei precedenti, che crea forti interdipendenze fra il pubblico e il privato».

Lei lo chiama capitalismo "value-based", basato sui valori...

«Esattamente: il business è sempre più mirato a fare del bene alla gente. Questo tipo di terziario è molto concentrato sui servizi sanitari, sulle tecnologie verdi, tutto quello che serve per mantenere in salute le persone e il pianeta. E' su questi temi che vedo il futuro della grande impresa, ma per promuoverli ci vuole molto ottimismo, grande apertura alle menti migliori che vengono dall'estero, università sempre più competitive. Gli Stati Uniti devono stare attenti a non restare indietro».

Elena Comelli

Chi è

Rosabeth Moss Kanter è uno dei massimi esperti in gestione aziendale e cambiamento. Insegna business administration alla Business School di Harvard

”

«Sta nascendo un nuovo tipo di terziario, ancora più evoluto»

**L'intervista
Rosabeth Moss Kanter**

